

sabilità, alle dipendenze dei dipartimenti regionali, ai quali saranno affidate competenze per materia ma in ambito regionale (esempio: ad una sede provinciale gli organici per tutta la regione, ad un'altra i trasferimenti, o il contenzioso...);

tutto questo priverà le comunità provinciali di un servizio diretto meglio rispondente ai bisogni, certamente più agevole e tempestivo;

allo stato solo in quattro regioni si sta sperimentando il dipartimento regionale per cui appare improbabile se non impossibile che nel breve-medio periodo Regioni e Province riescano a tradurre le indicazioni centrali a carattere legislativo e applicativo in un servizio efficace rapido e dignitoso;

come intenda assicurare alle comunità locali un servizio di supporto legislativo e amministrativo dopo aver praticamente cancellato i Provveditorati dalla morfologia amministrativa del Ministero della pubblica istruzione, con tale operazione che nella concretezza degli esiti non produrrà certamente il miglioramento del servizio. (5-07852)

BRACCO, DEDONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 178 del 1998, colmando una storica lacuna nel sistema universitario e nella cultura italiana, ha promosso la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica in Facoltà o Corsi di laurea in Scienze motorie;

per i diplomati Isef che vogliano ottenere la laurea è previsto un corso integrativo di un anno presso le neonate facoltà o corsi di laurea;

con l'attivazione dell'autonomia didattica e i conseguenti decreti d'area, il sistema universitario italiano sta per essere riorganizzato sulla base di una laurea, che si ottiene al termine di un corso triennale

e di una laurea specialistica per la quale è richiesto un ulteriore ciclo di studi biennale;

gli Isef ai sensi della legge n. 88 del 1958, erano istituti di grado universitario, il diploma che si otteneva dopo tre anni di corso consentiva l'accesso all'insegnamento nelle scuole di primo e secondo grado;

negli Isef gli insegnamenti del settore scientifico sono stati e sono tuttora affidati a docenti universitari;

sia gli studi che gli esami di profitto e di diploma erano regolati dalla normativa universitaria in vigore;

l'attivazione di un corso integrativo da parte di alcune università comporta consistenti spese (per tasse di iscrizione, contributi, permanenza fuori sede, eccetera), e notevoli difficoltà per chi è già impegnato nella scuola o in altre attività in sedi lontane da quelle universitarie —:

se il Ministro non ritenga opportuno ripensare la procedura per conseguire la laurea dei diplomati Isef rivedendo la durata del corso integrativo in rapporto alla nuova durata dei corsi di laurea e garantendo a tutti i diplomati Isef pari opportunità, e nello stesso tempo se non ritenga necessario riaffermare l'equiparazione del vecchio diploma Isef alla nuova laurea ai fini della carriera nelle scuole di ogni ordine e grado e di ogni altra attività professionale per la quale possa essere richiesta la laurea in scienze motorie. (5-07853)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio la sede de *Il Giornale* di Milano ha subito una perquisizione

su ordine della Procura di Lucca, titolare dell'inchiesta relativa ai presunti episodi di corruzione nei quali sarebbe coinvolta la moglie del Ministro degli esteri, signora Donatella Dini, inchiesta alla quale il quotidiano in oggetto aveva dedicato nei giorni precedenti diversi articoli;

ad analoghe misure erano stati sottoposti nello scorso mese di dicembre, su ordine della Procura di Perugia, due giornalisti della medesima testata nella sede romana del quotidiano e nelle proprie abitazioni, in relazione ad alcuni articoli apparsi a loro firma e riguardanti le indagini sul furto nel caveau del Tribunale di Roma, avvenuto nel luglio del 1999;

a carico dei due cronisti de *il Giornale* è stato addirittura ipotizzato il reato di favoreggiamento personale « (...) poiché vi è fondato motivo di ritenere che tale diffusione sia stata preordinata al fine di aiutare le persone coinvolte nelle indagini ad eludere le investigazioni di quest'ufficio » e di rivelazione ed utilizzazione del segreto d'ufficio, nonché sono stati sottoposti a misure di intercettazioni telefoniche e di pedinamenti;

nel 1999, su ordine della procura di Roma, più volte è stata perquisita la sede romana de *il Giornale* con relativa apertura di fascicoli processuali a carico dei cronisti, uno dei quali, accusato in merito alla pubblicazione di un dossier relativo a presunti episodi di corruzione dei quali si sarebbero resi protagonisti alcuni agenti della polizia della questura di Roma, è stato assolto perché il dossier è stato ritenuto atto pubblico al momento della pubblicazione sul quotidiano;

appare quantomeno singolare che nessun provvedimento sia stato disposto dalla Procura di Roma in seguito alla fuga di notizie per voce del quotidiano *la Repubblica* e relativa alle indagini in corso sull'omicidio del professor Massimo D'Antona, che a detta dello stesso gip Otello Lupacchini potrebbe avere pregiudicato « irrimediabilmente » le indagini;

alla luce di quanto premesso sembrerebbe esistere una diversità nel

modo di procedere tra le diverse e, soprattutto, un comportamento difforme della procura di Roma davanti a casi analoghi che lascerebbe presupporre un certo « trattamento di favore » verso alcune testate giornalistiche —;

se il Ministro non ritenga opportuno disporre un'azione ispettiva presso gli uffici della procura di Roma per acclarare la regolarità delle procedure seguite nei casi di cui in premessa ed al fine di appurare quali siano le motivazioni poste alla base delle diversità di trattamento rilevate. (5-07848)

SBARBATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il servizio, ai fini della ricostruzione di carriera nella scuola, prestato in una delle figure di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980 svolto per almeno due anni consente di essere inquadrati a domanda nel ruolo di ricercatori universitari, quali ricercatori confermati, previo giudizio di idoneità;

tale servizio è riconosciuto presso l'università, come il servizio prestato nella scuola secondaria, espressamente assimilato al precedente, articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 per cui risulta inconcepibile come uno stesso servizio possa essere valutato nell'Università e non nella scuola secondaria;

tale riconoscimento risulta oltremodo legittimo, in base all'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica del 1980 e all'articolo 17 legge n. 705 del 9 dicembre 1985, relativi al passaggio di altre amministrazioni pubbliche. (Chi non supera o non intende sostenere il giudizio di idoneità per l'inquadramento nel ruolo di ricercatore, può chiedere il passaggio ad altre amministrazioni pubbliche, previo giudizio di coerenza, tenuto conto dell'anzianità di servizio, la quale determina an-

che l'ordine per l'inquadramento nel ruolo. Il possesso dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola equivale all'accertamento della coerenza ai fini del passaggio alla corrispondente amministrazione);

la scuola non valuta tali servizi ai sensi dell'articolo 1 legge 576 del 26 luglio 1970 integrato dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974. (La specificazione di « professore incaricato o assistente incaricato o straordinario nelle università » non dovrebbe avere carattere tassativo e perciò può essere integrata dalle ulteriori figure che la più recente legislazione, sul riordino della docenza universitaria, pone sullo stesso piano delle precedenti per fini e compiti didattici, vedasi articolo 7 legge 28 del 21 febbraio 1980 e articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 382 dell'11 luglio 1980);

nella scuola sono valutati i servizi prestati nei corsi Cracis, nelle libere attività complementari (L.A.C.), nella pre-scuola ed interscuola, in qualità di lettore, eccetera... e si rivendica (vedasi piattaforma sindacale) anche il servizio prestato senza lo specifico titolo di studio, nonché il servizio prestato presso le scuole materne gestite dall'ESMAS, eccetera, mentre il servizio prestato presso l'Università viene completamente ignorato;

ai titolari di contratti e di assegni (articoli 5 e 6 decreto-legge n. 580 del 1973, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 766 del 1973), veniva concesso il diritto di essere collocati in aspettativa senza assegni se docenti nella scuola secondaria (tale aspettativa non può certamente essere equiparata a quella per motivi di famiglia);

gli interessati al problema, attualmente docenti di ruolo nella scuola secondaria sono discriminati sul piano del trattamento giuridico ed economico —;

se non ritenga di dare un'interpretazione estensiva delle figure universitarie citate nell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974,

includendo le figure di cui all'oggetto della presente, affinché tali servizi siano riconosciuti a fini giuridici ed economici.

(5-07849)

LENTI, ACCIARINI e CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000 fissa al 22 giugno 2000 il termine per la presentazione delle domande da parte dei docenti di scuola elementare media e superiore, che vogliano essere inseriti nella graduatoria permanente;

ciò provoca evidenti disparità tra coloro che hanno già sostenuto le prove di concorso (il cosiddetto maxi concorso) e che dovranno sostenere la prova orale successivamente al 22 giugno 2000: infatti per loro non sarà possibile l'inserimento in graduatoria (ad esempio, nella provincia di Pesaro e Urbino le prove orali saranno ancora in corso in quella data) —;

se non ritenga di dover emanare una norma che eviti la discriminazione e permetta anche a chi sosterrà le prove dopo il 22 giugno di presentare domanda di inserimento nelle graduatorie permanenti.

(5-07854)

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi si sono susseguiti autorevoli interventi — ad esempio quello del Governatore della Banca d'Italia dottor Fazio — in merito all'importanza che riveste per la nostra società la presenza di lavoratori extracomunitari, non soltanto sotto l'aspetto economico-produttivo e/o previdenziale, ma anche quale sostegno al progressivo calo di natalità del nostro paese;

il valore che i lavoratori extracomunitari possano rivestire ai fini previdenziali è tutto da dimostrare, visto che, ai sensi dell'articolo 3, comma 13, della legge n. 335 del 1995, « i lavoratori extracomunitari che abbiano cessato l'attività lavorativa in Italia e lascino il territorio nazionale hanno facoltà di richiedere (...) la liquidazione dei contributi che risultino versati in loro favore presso forme di previdenza obbligatorie, maggiorate del 5 per cento annuo »;

siamo oramai giunti al paradosso per cui gli industriali veneti chiedono a gran voce un ampliamento del contingente dei 3.068 lavoratori extracomunitari, assegnati al Veneto per il 2000, su un totale di 63.000 previsti per tutto il territorio nazionale;

un articolo pubblicato nell'inserito *Nordest* del quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 22 maggio 2000, evidenzia, infatti, che in Veneto si sono già esauriti, per l'appunto, i contingenti previsti e che, addirittura, la provincia di Treviso (fonte Unindustria TV) abbia bisogno di circa duemila nuovi addetti;

tale legittima richiesta di manodopera da parte degli industriali è pienamente condivisibile, considerata la necessità non solo di far fronte alle ordinazioni di nuove commesse, bensì anche di evitare la delocalizzazione, ovvero quel fenomeno che vede la chiusura delle aziende in Italia ed il conseguente trasferimento dell'attività stessa nei paesi dell'est, prima tra tutti la Romania, nel cui territorio sono già ubicate ben 7.500 aziende italiane, di cui 5.500 provenienti dal nordest;

tuttavia, non si può non tener conto del drammatico rovescio della medaglia, per quanto il Governo sembri voglia ignorarlo di proposito, ma che — se non affrontato tempestivamente — rischia di esplodere con conseguenze socio-economiche incontrollabili;

un esempio può essere dato proprio dalla provincia di Treviso che con il 2,7 per cento di disoccupati è la seconda provincia per minor numero di disoccupati in Italia,

preceduta solo da Bolzano con il 2,5 per cento. Ebbene, in una provincia in cui si stima la necessità di altri 2.000 lavoratori extracomunitari, si scopre, scorrendo i tabulati dell'ufficio di collocamento, che nel 1999 risultavano iscritti 4.583 extracomunitari, dei quali ben 597 avevano una iscrizione superiore ad un anno e 2.020 da 3 mesi ad un anno; in termini globali in Veneto risultavano essere iscritti alle liste di collocamento da più di un anno ben 4.623 extracomunitari e 6.728 da 3 mesi ad un anno;

se poi si considera il dato a livello nazionale, è ancora più manifesto l'effetto negativo del continuo arrivo in Italia di presunti lavoratori extracomunitari, nel senso che tale flusso, di fatto, contribuisce soltanto ad aumentare — in modo preoccupante — il numero di disoccupati nel nostro paese. Infatti risulta che, al 31 dicembre 1999, gli extracomunitari iscritti alle liste di collocamento da più di un anno fossero 89.727 e quelli iscritti tra i 3 mesi e l'anno 76.886 (dati provvisori forniti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale);

prendendo in considerazione solo gli iscritti all'ufficio di collocamento da più di un anno, e cioè gli 89.727, e confrontandoli con i 540.311 lavoratori extracomunitari che svolgono lavoro subordinato su un totale di 1.106.207 che attualmente sono presenti nel nostro paese (dato fornito dal Ministero dell'interno per il 1999) risulta che il numero di disoccupati extracomunitari è pari al 16,6 per cento di quelli dipendenti;

dubbi e perplessità si esprimono anche rispetto alle qualifiche professionali degli extracomunitari, che solo in minima parte rispondono alle professionalità richieste; infatti dei 219.046 iscritti all'ufficio di collocamento per il 1999 (sempre da proiezioni del Ministero del lavoro e della previdenza sociale), ben 186.314 sono operai generici, 21.648 sono qualificati, 5.048 sono specializzati e 6.036 sono impiegati —:

se, alla luce del citato articolo 3, comma 13, della legge n. 335 del 1995, non

convengano nel ritenere i lavoratori extracomunitari una fonte di decurtazione per le già disastrose casse dell'Inps, e non - invece - fonte di incremento;

se non si ravveda una disparità di trattamento tra i lavoratori cittadini italiani e quelli extracomunitari, considerato che ai primi non è riconosciuta, secondo la normativa vigente, la facoltà di richiedere, al termine della propria vita lavorativa, la liquidazione dei contributi versati qualora non raggiungano i requisiti per la pensione;

se non considerino preoccupante che gli imprenditori, in particolar modo quelli del nordest, puntino oramai sugli extracomunitari per reperire manodopera, dando per scontato che non si possano utilizzare i 2.600mila disoccupati italiani (precisamente 2.647 a gennaio 2000);

se non ritengano più opportuno, nel momento in cui si debba decidere il numero di extracomunitari che possono aver il permesso di soggiorno per motivi di lavoro - preso atto che nel 1999 erano presenti in Italia ben 89.727 extracomunitari iscritti alle liste di collocamento da più di un anno e tenuto conto che per l'anno 2000 è stato stabilito il tetto di 63.000 - revocare contemporaneamente il permesso di soggiorno a tutti gli extracomunitari che da più di un anno non lavorano pur non essendoci impedimenti oggettivi;

se non reputino necessaria una verifica a campione per comprendere in quale modo detti soggetti riescono a sostenersi senza svolgere alcun lavoro;

se non ritengano la panoramica svolta da questa interrogazione la palese dimostrazione del fallimento dello strumento di contratti d'area, introdotti nel nostro ordinamento dall'articolo 2, commi 203-209, della legge n. 662 del 1996, nonostante il medesimo prevedesse per gli imprenditori del nord che avessero deciso di costruire aziende al sud un finanziamento a fondo perduto fino al 70 per cento;

se non ritengano che i dati relativi al contratto d'area di Manfredonia, cui hanno

aderito gli imprenditori di Treviso e Vicenza, siano un'ulteriore conferma di detto fallimento: firmato nella primavera del 1998, due anni di attesa per i finanziamenti che dovrebbero permettere a 72 imprese di creare 3mila posti di lavoro, mentre nel frattempo ben 53 aziende hanno ritirato l'anticipazione;

a quali cause debba imputarsi il fallimento dei contratti d'area nel nostro paese. (5-07855)

LANDI DI CHIAVENNA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dati ufficiali attestano che gli extracomunitari presenti sul territorio italiano rimettono annualmente circa 1.000 miliardi di lire verso i propri paesi di origine;

dati ufficiali attestano, peraltro, che solo circa 1/3 degli extracomunitari regolarmente soggiornanti risultano iscritti all'Inps;

non è dato sapere se tutti gli extracomunitari regolarmente soggiornanti in Italia per motivi di lavoro (subordinato, autonomo, stagionale) provvedono alla presentazione della dichiarazione annuale dei redditi percepiti;

appare, quindi, dubbio che tali rimesse escano dall'Italia dopo aver scontato regolare tassazione a titolo Irpef -:

se non ritenga opportuno:

acquisire presso gli istituti di credito, postali e istituti privati (tipo *Mail Boxes*) che hanno disposto i bonifici all'estero, tutti i dati anagrafici dei rimetenti;

disporre accertamenti incrociati sui flussi di rimesse di cui sopra, onde verificare se esse lasciano il nostro paese dopo aver prodotto il dovuto gettito fiscale e previdenziale;

disporre l'istituzione di apposita anagrafe tributaria e previdenziale relativa agli extracomunitari che si trovano legalmente sul nostro territorio. (5-07856)

GRUGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 27 e 28 maggio 2000 a Milano per opera di ignoti sono state lanciate due bombe incendiarie contro due negozi situati in via Tadino e in via Panfilo Castaldi;

ultimi episodi di una lunga serie di gravi e reiterate violenze e minacce che i cittadini della zona Venezia e ex Lazzaretto subiscono ogni giorno;

bambini, anziani, famiglie, operatori economici costretti a vivere in condizioni di continua paura senza che siano tutelati i più elementari diritti civili e di libertà —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti dei cittadini di Porta Venezia e dell'ex Lazzaretto. (5-07857)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpgi è un ente previdenziale privatizzato e, come tale, ricade nella normativa prevista dal decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994;

la Corte dei conti esercita il proprio controllo in base all'articolo 3 comma 5° dello stesso decreto legislativo, ed è tenuta ad assicurare l'efficacia delle norme di controllo e della complessiva legalità della gestione dell'Inpgi, riferendo annualmente con apposita relazione al Parlamento;

le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani - Inpgi si sono svolte il 13/14/15 novembre del 1999. In base all'attuale meccanismo elettorale è stato eletto il Consiglio generale con 44 giornalisti in attività professionale più 9 pensionati. Successivamente, l'assemblea

degli eletti ha proceduto, il 16 dicembre successivo, alla elezione del presidente, del vice presidente e del vice presidente rappresentante della Fieg. Più di recente, con delibera del 22 febbraio 2000 il Consiglio di amministrazione ha stabilito i seguenti compensi annui:

Gabriele Cescutti del *Gazzettino Veneto* in aspettativa, presidente dell'Inpgi lire 252.530.395;

Paolo Saletti, ex redattore dell'*Unità*, in pensione, vice presidente vicario, lire 63.132.600;

Giancarlo Zingoni della Fieg (Federazione italiana editori giornali), vice presidente, lire 50.506.079;

inoltre sono stati stabiliti compensi per i Consiglieri giornalisti e Fieg nella misura annua di lire 31.566.301;

di tale compenso beneficiano i seguenti giornalisti:

Paolo Serventi Longhi, giornalista parlamentare e vice capo redattore dell'Ansa, segretario nazionale della Federazione italiana della stampa italiana;

Vittorio Fiorito, direttore della scuola Rai di Perugia, ex vice direttore di Televideo ed ex reggente della sede RAI di Cosenza;

Silvana Mazzocchi, inviato speciale di *Repubblica*, vice segretario dell'Associazione Stampa Romana;

Francesco Gerace, giornalista dell'Ansa, componente del Cdr dell'Ansa e tesoriere dell'Associazione Stampa Romana;

Maurizio Calzolari del Cdr del Gruppo editoriale Mondadori di Milano;

Francesca Detotto del Cdr del gruppo Rizzoli di Milano;

Lino Zaccaria, capo direttore centrale del *Mattino* di Napoli;